

Messaggero ^{70 ANNI} Veneto

Sei in: Home > Tempo Libero > Mittelfest, l'edizione numero 25...

Mittelfest, l'edizione numero 25 dedicata alla Terra

Cividale, la rassegna da sabato 16 a domenica 24 luglio. L'inaugurazione è per le 18 in Foro Giulio Cesare e in San Francesco di *Gian Paolo Polesini*



15 luglio 2016



CIVIDALE. Venticinque anni fa cedevano le resistenze, oggi la minaccia del muro si ripresenta.

La storia gira su se stessa, fa e disfa. La cultura osserva. Annota, spiega e tramanda dai pulpiti laici. In un quarto di secolo è tangibile la mutazione europea, tutto o molto di ciò è passato per Cividale, sotto forma d'arte. Sabato 16 luglio si ricomincerà per la venticinquesima volta.

L'inaugurazione è per le 18 in Foro Giulio Cesare e in San Francesco. Alle 22 l'evento: *Menocchio*.

Lancia «la sfida della convivenza», il presidente Federico Rossi. Allora, nei Novanta, c'era l'evidenza dell'abbraccio: fino a quel momento divisi, i popoli volevano riunirsi. Ora ognuno pensa alla sua terra. Ecco qui, stavolta tocchiamo *Terra!* Purificati dall'Acqua del 2015 e con l'istinto a ispirare l'Aria nel 2017.

Intanto ci incamminiamo verso l'ennesimo festival multitasking, lasciando orme, come sempre, d'altronde. «Aspettando nuove indicazioni», è convinto l'assessore Gianni Torrenti.

Ricordiamo quel 1991: l'inizio di una condivisione d'idee fra razze fino a quel punto isolate dalle loro filosofie. E il palcoscenico d'improvviso diventa babele d'idiomi, si parla ungherese, tedesco, slavo, italiano, slovacco, badando al messaggio, all'immagine globale, alle sensazioni. «Se la gente vuole vedere solo le cose che può capire, non dovrebbe andare a teatro; dovrebbe andare in bagno», diceva Bertolt Brecht.

La concentrazione di un incrocio di anniversari vorrà ben dire qualcosa. I venticinque di Mittelfest, i cinque - lo ricorda il sindaco Stefano Balloch - dall'incoronazione di Cividale a patrimonio dell'Unesco, ancora i 25 della Fondazione Crup - sottolinea il presidente D'Agostini - i quaranta dal terremoto e i settanta del *Messaggero Veneto*.

Affrontare a mani nude il programma è un'impresa da gladiatori. Nove giorni di stampo frenetico impongono un attento studio. Il direttore artistico Franco Calabretto - terza edizione con la sua firma, la seconda della trilogia di elementi dà il senso dell'operazione terrestre con una primizia.

«Mai il Mittelfest aveva prodotto lirica. Stavolta ci siamo spinti sulla soglia dell'opera da camera, scomodando un personaggio chiave del Friuli, tal Domenico Menocchio finito sul rogo dell'inquisizione nel 1599, la cui storia è stata risucchiata quarant'anni fa dal libro di Carlo Ginzburg // *formaggio e i vermi* (Einaudi) tradotto in ventiquattro lingue».

Partitura e libretto originali sulle orme della parabola eretica del mugnaio friulano sono firmate, rispettivamente, da Renato Miani e da Francesca Tuscano, la regia, le scene e i costumi sono di Ivan Stefanutti, nativo di Udine, che vanta un'attività molto intensa nell'opera lirica.

Sul palcoscenico le voci del baritono Gabriele Ribis nel ruolo di Menocchio, il tenore Branko Robin, il basso Nicholas Isherwood e il mezzosoprano Elena Biscuola. Eddi De Nadai dirige un ensemble di solisti della **Mitteleuropa Orchestra** e il Coro Fvg.

Teatro, musica, danza, figura. Mittelfest ha sempre schierato l'intera produzione artistica. A Cividale si sperimenta, pratica rara nell'era dei rimescolamenti. www.mittelfest.org

©RIPRODUZIONE RISERVATA